

Il settore Re Rebaudengo (Assorinnovabili): «Va ripensato l'intero mercato». Risparmiati in tre anni 7,3 miliardi

Green Act «Riportare gli investitori in Italia»

Il pasticcio dello spalma-incentivi li ha fatti scappare. Le richieste degli operatori per tornare competitivi

DI ELENA COMELLI

In tre anni la crescita del fotovoltaico e dell'eolico hanno fatto risparmiare agli italiani 7,3 miliardi di euro sugli acquisti di energia elettrica, grazie all'impatto delle fonti rinnovabili sul prezzo di borsa.

In base a uno studio di Assorinnovabili, senza l'apporto di queste due fonti, nel 2012 l'energia comprata in borsa ci sarebbe costata 2,7 miliardi in più, nel 2013 2,8 e nel 2014 1,8 miliardi in più, rispetto al prezzo effettivo pagato in questo triennio. Le fonti pulite, dunque, restituiscono al sistema una buona parte degli incentivi che gli italiani stanno pagando in bolletta per imprimere la spinta iniziale al loro sviluppo e che sono quasi arrivati al loro picco, oltre il quale non potranno più crescere: 5,8 miliardi di euro all'anno.

Attrattività

Ma l'Italia, fino a pochi anni fa considerata un campione mondiale delle energie pulite, oggi continua a perdere attrattività: nell'ultimo *Renewable Energy Country Attractiveness Index* di Ernst Young il nostro Paese ha perso un'altra posizione in classifica, scendendo al quindicesimo posto, dal quinto dove si trovava solo due anni fa. Colpa dell'incertezza normativa e del decreto spalma-incentivi, che ha retroattivamente tagliato i contributi al fotovoltaico, facendo scappare gli investitori.

«Per fortuna sembra finito il momento della caccia alle streghe da parte del governo, che ora si sta impegnando nella stesura di un Green Act,

per rimediare ai pasticci della Robin Tax e dello spalma-incentivi, che ci hanno fatto perdere l'occasione di avere più energia pulita», commenta Agostino Re Rebaudengo, presidente di Assorinnovabili. Con la bocciatura da parte della Consulta della Robin Tax, che nel 2014 è costata circa un miliardo di euro alle imprese energetiche, è stata abbattuta una delle barriere agli investimenti energetici in Italia. Ora rimane lo spalma-incentivi, che secondo Assorinnovabili è altrettanto illegittimo: «Speriamo che il Tar ci restituisca la certezza del diritto che abbiamo perduto, anche se temo che i tempi saranno lunghi», prevede Re Rebaudengo. Ma il problema di fondo per gli investitori è l'immobilismo del mercato italiano dell'energia, che funziona ancora come se le fonti rinnovabili non esistessero, mentre l'anno scorso hanno prodotto quasi il 40% dell'elettricità generata in Italia.

Ripensamenti

«Per volgere in positivo questa situazione, bisognerebbe ripensare in toto il mercato elettrico, modificando ad esempio i tempi delle compravendite in Borsa, che in Italia si svolgono il giorno prima su partite di energia consegnate 24 ore dopo, un lasso di tempo troppo lungo per prevedere con precisione la produzione da fotovoltaico o da eolico, mentre in Germania, dove le rinnovabili pesano ancora di più che da noi, le compravendite di energia avvengono a distanza di un quarto d'ora dalla consegna fisica», sostiene Re Rebaudengo. In questo modo si evitano gli sprechi e si abbassano ulteriormente i prezzi. «I due cambiamenti salienti avvenuti

nel mercato elettrico italiano ed europeo sono da un lato il calo della domanda, dovuto alla recessione ma anche alla crescente efficienza energetica del sistema, dall'altro il rapido sviluppo delle fonti rinnovabili», spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys.

Da qui la condizione di sovraccapacità, dove le fonti tradizionali sono sempre più penalizzate dal diritto di precedenza in borsa accordato dalla normativa europea alle fonti pulite. Per Marangoni, autore di uno studio che verrà presentato la settimana prossima al convegno di Assorinnovabili su *Ripensare il mercato elettrico*, di fronte a cambiamenti di questa portata non si può più procedere con correzioni in ordine sparso.

«È importante che a monte ci sia un atto di legislazione primaria, che indichi i principi generali di una riforma complessiva del mercato e comprenda tutti gli aspetti normativi collegati, ad esempio quelli fiscali — sostiene Marangoni —. Qualsiasi revisione deve fondarsi sul principio di tutela degli investimenti esistenti, prevedendo un assetto del mercato equilibrato in tutte le sue componenti, per assicurare un'adeguata integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema». Altrimenti si finisce per andare incontro alle bocciature della Consulta, com'è successo con la Robin Tax.

@elencomelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calo della domanda e fonti «verdi» stanno profondamente modificando il mercato

